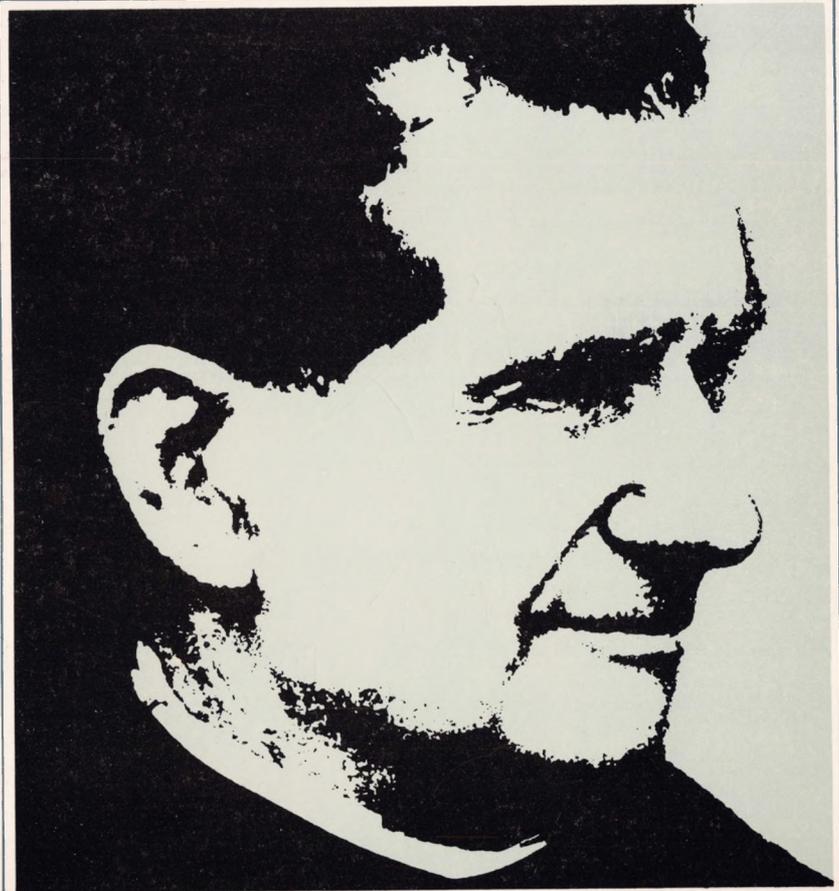


LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

9

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

Salzburg (Austria)
27-31 agosto 1978

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)
1979

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

I Salesiani e il servizio dei giovani in Belgio (1891-1914)

Comunicazione
ALBERT DRUART, sdb

La preoccupazione che ci riunisce qui sembra perfettamente giustificata. Non si può rispondere in modo adeguato alle richieste dei giovani se non si è informati sulle sollecitazioni che ci vengono da loro. A nessuno di noi verrebbe in mente di dedicarsi ad una attività apostolica senza aver fatto, in via preliminare, l'inventario dei bisogni ai quali intende offrire una risposta. Questa disposizione torna a nostro merito, dobbiamo riconoscerlo; ma è un presupposto relativamente nuovo. Non sempre i Salesiani hanno fatto dei sondaggi su ciò che i giovani si aspettavano da loro. Con ciò, non si può concludere troppo affrettatamente che l'attività dei nostri predecessori fosse inadeguata e non rispondesse convenientemente alle esigenze delle persone cui intendeva rivolgersi. I Salesiani avevano altre vie per conoscere le situazioni di difficoltà che volevano risolvere.

Era questo il caso dei Salesiani che arrivarono in Belgio alla fine del secolo scorso. Giunti per rispondere a una preoccupazione di ordine sociale, i figli di Don Bosco svolsero un'azione che rispondeva a dei bisogni reali, anche se non sempre esplicitati da coloro che sollecitavano la loro venuta.

La nostra comunicazione si svolgerà secondo due linee complementari. Dapprima cercheremo di individuare i bisogni che motivarono la venuta dei Salesiani. In secondo luogo esamineremo l'originalità del loro metodo. Prenderemo in considerazione soltanto i primi venticinque anni della presenza salesiana in Belgio perché, da una parte sono stati oggetto di un importante studio e, d'altra parte, sono questi gli anni che sembrano aver determinato l'epoca successiva.¹

¹ DRUART A., *Les débuts des Salésiens de Don Bosco en Belgique (1891-1914)*, tesi di laurea, Louvain 1975, pp. 20-55 (ciclostilato).

I bisogni

Il primo arrivo dei figli di Don Bosco in Belgio era la risposta ad un invito preciso fatto dal vescovo di Liegi nel 1883. Il successivo sviluppo delle loro opere sarebbe stato in funzione di quello che era stato loro richiesto in origine. Tuttavia guardando alla situazione del Belgio nel momento in cui essi vi arrivarono, sembra che il bisogno dal quale era stata motivata la loro venuta non fosse più tanto urgente. Invece l'azione educativa da essi intrapresa nelle scuole professionali rispondeva ad un problema reale, che però, non era stato mai esplicitato.

Dopo aver ricordato le motivazioni originarie della venuta dei Salesiani in Belgio, tratteremo un quadro dell'assistenza all'infanzia abbandonata e dell'insegnamento professionale in Belgio, alla fine del secolo XIX. Potremo così avere un'idea di quanto fosse opportuna l'azione salesiana in questo paese.

Gli inviti espliciti

La lettera indirizzata da Mons. Doutreloux a Don Bosco il 19 agosto 1883 esponeva in termini precisi le intenzioni del vescovo: « Da molto tempo ho il vivo desiderio di veder sorgere una casa della vostra Congregazione nella città di cui sono vescovo; e ciò per due motivi: 1) perché nella mia diocesi non esistono case religiose per accogliere ed educare i bambini orfani delle classi povere; 2) perché le vocazioni ecclesiastiche non sono numerose, molte si perdono ed io ho scarsità di sacerdoti ».² Secondo l'idea del prelado si trattava dunque di aprire un orfanotrofio per i bambini poveri e di occuparsi del reclutamento dei sacerdoti.

Le stesse preoccupazioni manifestavano i fondatori delle opere di Tournai e di Gand. Aglaé Verdure, la fondatrice dell'orfanotrofio St. Charles di Tournai, voleva aprire un istituto per i fanciulli della diocesi privi di famiglia.³ Al momento di affidare

² *Lettre de Monseigneur Doutreloux à Don Bosco*, del 19 agosto 1883, citata da DRUART A., *Les origines des oeuvres salésiennes en Belgique (1891-1914)*, in *Salesianum*, 1976, pp. 682-683. Doutreloux Victor Joseph (1837-1901), vescovo di Liegi dal 1879 al 1901.

³ Archivio centrale Salesiano (A.C.S.), 38 Tournai: Oratorio S. Carlo. Fondazione I, Aglaé Verdure, 15 aprile 1889. Verdure Colette-Aglaé (1815-1896).

l'istituto di Gand ai Salesiani, J. de Hemptinne precisava: « Voi sapete che la mia intenzione, nel fondare quest'opera, è stata quella di istituire una casa di accoglienza per gli orfani. Spero che, nella misura del possibile, vi manterrete fedeli a queste finalità della fondazione ».⁴ Le intenzioni sono, ogni volta, ben precisate. Le medesime preoccupazioni spingono anche altre persone a rivolgersi a Don Bosco ed ai suoi successori: nel 1886 a Tournai ed a Longlier (nel Lussemburgo belga); nel 1891 a Wareghem ed a Jemappes.⁵ Ma tali desideri resteranno irrealizzati.

Le richieste corrispondevano all'immagine di Don Bosco e delle sue opere che — a quell'epoca — si faceva conoscere in Belgio. In una lettera pastorale del 1888: *La religion dans l'éducation*, Doutreloux presenta l'apostolo di Torino come il san Vincenzo de' Paoli di quel secolo; animato dallo zelo di raccogliere gli orfani per educarli cristianamente.⁶ Nel medesimo anno, un opuscolo presenta l'aspetto sociale dell'azione salesiana. Secondo l'autore, l'esempio di Don Bosco sta a dimostrare che « le grandi opere sociali non possono prosperare se non nel terreno della Chiesa cristiana ».⁷ Pochi mesi prima che i Salesiani arrivassero a Liegi, Charles Woeste in un articolo della *Revue générale* presentava al gran pubblico Don Bosco e le sue opere a favore degli orfani.⁸ Nel settembre 1891 il Congresso di Malines, nella sezione delle opere sociali, approvava una proposizione nella quale si dichiarava: « L'opera salesiana è il modello di questi istituti; di conseguenza, è necessario farla conoscere, soprattutto fra il popolo, e propagarla dappertutto ».⁹

⁴ Woluwé-Saint Pierre, Sint-Denijs Westrem, lettera di J. de Hemptinne a F. Scaloni, in data 6 settembre 1902. De Hemptinne Joseph (1822-1909), industriale di Gand.

⁵ Segreteria generale, *Verbali delle riunioni capitolari*, t. I, seduta dell'11 giugno 1886. A.C.S., 126.2 *Hauzeur*, Lettera di H. Hauzeur a G. Bosco, datata 18 agosto 1886. 381 *Waereghem* (1891). 381 *Jemappes* (1891).

⁶ DOUTRELOUX V.-J., *La religion dans l'éducation, Lettre pastorale*, Liegi 1888, p. 15.

⁷ L. H. (LAUSCHER H.), *Don Bosco et ses oeuvres sociales*, in *Tracts populaires*, Verviers 1888.

⁸ WOESTE C., *Les vagabonds de Don Bosco*, in *La revue générale*, febbraio 1891, p. 161-176.

⁹ Ved. il testo e la discussione in *Assemblée générale des catholiques en Belgique. Session de 1891*, Malines 1893, t. II, p. 240-251.

Gli obiettivi sono definiti in maniera ben precisa; e, in una prima fase, verranno perseguiti. Gli istituti salesiani saranno degli orfanotrofi e come tali figureranno nelle liste delle opere promosse dalla carità dei cattolici belgi.¹⁰

Ma nello stesso tempo (come vedremo più avanti) i Salesiani andavano organizzando anche delle scuole professionali per l'educazione dei giovani che accoglievano. Questi convitti non erano gli unici del genere, si affiancavano a numerosi altri che, nel Belgio, si prefiggevano i medesimi obiettivi.

La protezione dell'infanzia e l'insegnamento professionale

Quando i Salesiani arrivarono in Belgio, nel 1891, la situazione della classe operaia incominciava a migliorare; la prima rivoluzione industriale si era conclusa, e sebbene le dure condizioni di lavoro non fossero del tutto tramontate si incominciava a mettere le basi di una legislazione sociale;¹¹ mentre, d'altra parte, una grande inchiesta aveva messo in luce la triste condizione della classe operaia.¹²

La protezione dell'infanzia in particolare, non era più del tutto trascurata. La pubblica assistenza gestiva una rete di opere che si prendevano cura degli orfani. Nel 1900 questa rete comprendeva 151 orfanotrofi suddivisi nelle nove provincie della nazione.¹³ Alla stessa data esistevano inoltre 121 istituti privati.¹⁴ A queste cifre bisognava aggiungere un certo numero di istituti dipendenti dal Ministero della Giustizia: nel 1900 questo organo di governo controllava 16 orfanotrofi maschili e 37 femminili.¹⁵ Nell'anno in cui arrivarono i Salesiani la provincia di Liegi provvedeva all'educazione di 299 orfani, nei suoi istituti privati.¹⁶

¹⁰ SAINT-VINCENT L., *La Belgique charitable*, Bruxelles 1893, p. 27. VLOEBERGHES C., *La Belgique charitable*, nuova edizione completamente rifatta e integrata, Bruxelles 1904, pp. 464, 480, 698. LAUMONT E., *La charité à Liège*, Liège 1897, pp. 46-49.

¹¹ CHLEPNER B. S., *Cent ans d'histoire sociale en Belgique*, Bruxelles 1958, pp. 208-234.

¹² *Commission du travail 1886*, Bruxelles 1887-1888, 4 vol.

¹³ *Exposé de la situation du Royaume, 1876-1900*, Bruxelles 1912, t. II, p. 165.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Exposé de la situation du Royaume, 1876-1900*, t. II, p. 316.

¹⁶ *Liste des établissements hospitaliers par province et par arrondissement*

Possiamo supporre che nessuna di queste opere dipendesse da organismi cattolici dal momento che Mons. Doutreloux, nella sua prima lettera a Don Bosco, deplorava che nella sua diocesi mancassero « case religiose per accogliere ed educare i bambini orfani della classe povera ». ¹⁷ L'orfanotrofio salesiano di Liegi sarà presentato come la prima opera cattolica del genere. ¹⁸ La città di Liegi aveva due orfanotrofi, uno femminile e uno maschile. ¹⁹

La provincia dello Hainaut, dove i Salesiani giunsero in un secondo tempo aveva, nel 1900, 15 orfanotrofi che dipendevano dalla pubblica assistenza e 10 dipendenti da enti privati.

Le cifre per la Fiandra orientale sono ancora più impressionanti: il numero sale a 29 orfanotrofi dipendenti dall'assistenza pubblica, 34 di iniziativa privata. ²⁰

Questo quadro sintetico è sufficiente per dimostrare che gli orfani — sia ragazzi che ragazze — non erano del tutto abbandonati a se stessi. Vi erano numerosi istituti che li accoglievano. Mentre non accadeva altrettanto per l'insegnamento professionale. All'istruzione dei giovani lavoratori provvedevano istituti e scuole industriali, come pure scuole professionali. Queste istituzioni si differenziavano a seconda che curavano maggiormente l'aspetto teorico o l'aspetto pratico dell'insegnamento: mentre gli istituti e le scuole industriali mettevano l'accento sulla teoria, le scuole professionali miravano a dare una formazione pratica per l'esercizio di un mestiere. ²¹

Fino alla prima guerra mondiale, lo Stato non aveva organizzato nessuna scuola del genere, lasciando la massima libertà all'iniziativa privata: i responsabili dell'educazione nazionale ritenevano che essa fosse in grado di organizzare meglio l'apprendi-

administratif, in *Loi du 27 novembre 1891 sur l'assistance médicale gratuite*, s. 1, s.d. (1891), pp. 13-51. Le cifre in questo studio si basano sui dati dei documenti ufficiali che sono stati consultati. Non è stato possibile verificarle attraverso altre fonti di informazione.

¹⁷ *Lettre de Monseigneur Doutreloux à Don Bosco*, datata 19 agosto 1883.

¹⁸ Estratto dal discorso pronunciato da Mons. Cartuyvels in occasione della benedizione della prima pietra, nel *Bulletin Salésien*, maggio 1890, pp. 66-68.

¹⁹ *Commission du travail 1886*, Bruxelles 1887, t. I, p. 932.

²⁰ *Exposé de la situation du Royaume, 1876-1900*, t. II, p. 165.

²¹ HERLANT G., *Protection de l'enfance et instruction obligatoire*, in *Revue de l'Université de Bruxelles*, 1904-1905, p. 745.

stato.²² Il ministero limitava la sua azione al controllo generale degli istituti ed al loro sovvenzionamento finanziario. Così nel 1891 esso sovvenzionava in Belgio 9 scuole professionali frequentate da 721 allievi.²³ Queste scuole potevano essere erette da enti privati, dalle amministrazioni comunali o anche da altre istituzioni (sindacati o corporazioni di arti e mestieri).²⁴

Nel 1901, su 31 scuole professionali sovvenzionate dal governo, 3 erano scuole comunali. Degli altri 28 istituti non tutti erano in mano ai religiosi o agli ecclesiastici. È vero, infatti, che il clero si dedicava ampiamente a queste opere, ma non era il solo ad occuparsene.²⁵ Vi erano anche organizzazioni laiche e liberali che avevano fondato le loro scuole; era, in particolare, il caso di Liegi.²⁶

Il tipo d'insegnamento era sovente determinato dai bisogni dell'industria locale: sulla costa belga, a Ostenda, Blankenberghe e Nieuport vi erano scuole di pesca; a Liegi vi erano scuole per armaioli; mentre a Bruxelles i giovani potevano prepararsi a diversi mestieri: orefici, cesellatori, tappezzieri, arazzieri o tipografi.²⁷

La situazione di Liegi è la meglio conosciuta: la città possedeva nel 1907 una rete di scuole professionali notevolmente diversificata. Oltre alla scuola professionale annessa all'orfanotrofio S. Giovanni Berchmans tenuto dai Salesiani, si trovavano in questa città scuole per sarti, conciatori di cuoio, decoratori, armaioli, meccanici e piccoli meccanici, per idraulici, falegnami e persino sigarai.²⁸ Per venire in aiuto a tutta questa popolazione scolastica, i liberali avevano istituito diverse attività assistenziali: forniture di abbigliamento, colonie scolastiche, refezione gratuita.²⁹

²² *Rapport sur l'enseignement industriel et professionnel en Belgique, 1897-1901*, Bruxelles 1902, t. I, p. 613.

²³ *Rapport sur la situation de l'enseignement industriel et professionnel en Belgique, 1884-1896*, Bruxelles 1897, pp. 416-417 e pp. 418-419.

²⁴ *Rapport 1897-1901*, t. II, pp. 252-266, *passim*.

²⁵ HERLANT G., *op. cit.*, p. 745.

²⁶ MOTTET L., *Histoire de l'enseignement primaire communal à Liège depuis 1830. Avec notice sur les écoles professionnelles et les oeuvres scolaires*, Liège 1907, pp. 980-1003, *passim*.

²⁷ *Rapport 1884-1896*, p. VII.

²⁸ MOTTET L., *op. cit.*, pp. 980-1003, *passim*.

²⁹ *Ibidem*, pp. 1004-1025, *passim*.

L'insegnamento professionale non era molto sviluppato. Nel 1901 il governo sovvenzionava soltanto 31 scuole con una popolazione scolastica complessiva di 2995 ragazzi;³⁰ il che non era molto e ciò dava luogo anche a delle lamentele.³¹

In questo settore vi era dunque una reale necessità e si apriva per i Salesiani un campo dove potevano esplicare il loro zelo.

Le tre scuole professionali che essi dirigevano a Liegi, Tournai e Gand, erano sovvenzionate dal governo.³²

Il quadro rapidamente tratteggiato fa luce sull'adeguamento dell'azione salesiana alla situazione belga: essa rispondeva a bisogni reali, anche se le richieste alle quali intendeva far fronte non erano sempre espresse esplicitamente. Ma, non poteva darsi che sotto il desiderio manifestato, di veder sorgere un orfanotrofio ad opera dei Salesiani, si nascondesse la speranza che essi aprissero pure una scuola professionale?

Il servizio dei giovani

Il metodo da seguire per rispondere ai bisogni sopraccennati era ben chiaro nella mente dei Salesiani. Essi erano convinti che l'azione svolta da Don Bosco a Torino in favore dei suoi giovani fosse perfettamente adatta anche per portare rimedio ai mali che essi intendevano combattere.

Di conseguenza, ritenevano che bastasse applicare lo stesso metodo là dove essi si trovavano. Così hanno fatto in Belgio. La « strategia salesiana » da essi adottata è già stata presa in esame in un precedente colloquio.³³ Qui ci limiteremo dunque a segnalare alcune caratteristiche dell'azione salesiana nel Belgio.

³⁰ *Rapport 1897-1901*, t. II, pp. 250-251. A questo riguardo, bisogna notare che i ragazzi in età scolare (dai 10 ai 17 anni), il 31 dicembre 1900 erano in tutto 518.876: *Exposé de la situation du Royaume, 1876-1900*, t. II, pp. 16-17.

³¹ HERLANT G., *op. cit.*, p. 745.

³² Liegi era sovvenzionata fin dal 1896: *Rapport 1897-1901*, t. I, p. 662. Tournai era sotto il patronato dello Stato dal 1903, e venne regolarmente sovvenzionata dal 1905: *Rapport général sur la situation de l'enseignement technique en Belgique, 1902-1910*, Bruxelles 1912, t. II, p. 297. Gand fu sovvenzionata dallo Stato a cominciare dal 1908: *Ibidem*, pp. 491-492.

³³ *Il servizio salesiano ai giovani*, Leumann (Torino) 1971 e *L'impegno della famiglia salesiana per la giustizia*, Leumann (Torino) 1976. In quest'ultimo volume si possono consultare i contributi di DESRAMAUT F.,

Agli orfani che accoglievano nelle loro case, i Salesiani volevano assicurare un lavoro onesto e una educazione cristiana. Se tra questi ragazzi scoprivano qualche germe di vocazione sacerdotale o religiosa, cercavano di favorirlo e coltivarlo. Ecco, in breve, descritto il loro compito.³⁴

A questo scopo, aprirono dei convitti, delle scuole professionali o altre opere di carattere sociale, seguendo l'esempio di ciò che aveva fatto il loro fondatore a Torino e in Italia. Ritenevano infatti che « essendo la natura del fanciullo dovunque la stessa », il metodo salesiano si poteva applicare dovunque; in effetti, « il metodo educativo salesiano porta il sigillo dell'universalità; è veramente cattolico ».³⁵

I Salesiani facevano di tutto per far conoscere il loro metodo. Il *Bulletin salésien* pubblicava dei lunghi articoli nei quali venivano presentati i criteri pedagogici di Don Bosco. Riguardo al periodo che ci interessa, abbiamo potuto individuare quattro serie di articoli: « Don Bosco e l'educazione »; « Come Don Bosco concepiva l'istruzione professionale, come egli l'ha attuata nell'oratorio-tipo di Torino e come è stata attuata in seguito nelle case salesiane »; « La pia Società Salesiana »; « I fini primari dell'opera salesiana ».³⁶ Il titolo della seconda serie è particolarmente significativo là dove indica l'opera di Valdocco come l'oratorio-tipo di Torino. Era dunque un modello da riprodurre dappertutto. I Salesiani stabilitisi nel Belgio avevano questa con-

L'azione sociale dei cattolici del secolo XIX e quella di Don Bosco, pp. 59-71 e di DRUART A., *L'azione sociale dei salesiani in Belgio dal 1891 al 1914*, pp. 88-98.

³⁴ DRUART A., *L'azione sociale dei salesiani...*, pp. 89-94.

³⁵ *Bulletin salésien*, giugno 1901, pp. 144-146.

³⁶ *Don Bosco et l'éducation*, pubblicato sul *Bulletin Salésien* tra il febbraio 1901 e il dicembre 1903. È un vero e proprio trattato sull'educazione così come la voleva Don Bosco. *L'enseignement professionnel tel que le concevait Don Bosco, tel qu'il a été établi à l'oratoire type de Turin, tel enfin qu'il est pratiqué dans les maisons salésiennes*, in *Bulletin salésien*, dicembre 1903-giugno 1904. *La pieuse société salésienne*, in *Bulletin Salésien*, dicembre 1909-maggio 1911. *Les fins premières de l'oeuvre salésienne*, in *Bulletin Salésien*, settembre-novembre 1913. Sappiamo che questa rivista si pubblicava a Torino e si rivolgeva a lettori francofoni del Belgio, della Francia e della Svizzera.

vinzione. È sintomatico il fatto che, nel redigere le relazioni personali del loro lavoro, essi si riferissero continuamente a Don Bosco.³⁷

Avevano un senso molto vivo di ri-fare ciò che aveva fatto il loro fondatore; e di essere, in questo modo, a lui fedeli e obbedienti. Le prime relazioni sul lavoro salesiano in Belgio descrivevano l'oratorio di Torino³⁸ e contribuivano a diffondere la convinzione che, in Belgio, i Salesiani dovevano svolgere lo stesso lavoro.

D'altra parte la loro attività era regolata da testi elaborati a Torino dallo stesso Don Bosco e dai suoi primi collaboratori. Viene immediatamente da pensare sia alle costituzioni, sia ai regolamenti destinati unicamente ai Salesiani, ed in base ai quali era impostata la loro vita religiosa.³⁹ Ma erano pure destinati ai Salesiani dei manuali di pedagogia pratica che cercavano di « far conoscere e praticare lo spirito di Don Bosco nella formazione della gioventù ».⁴⁰ In un volumetto era esposto « l'insegnamento orale e scritto del nostro caro padre Don Bosco e dei nostri venerati superiori maggiori ».⁴¹

Oltre a questi testi destinati agli educatori, bisogna ancora ricordare i numerosi regolamenti per la vita interna delle case.⁴²

³⁷ Gli esempi si potrebbero moltiplicare; ci limitiamo a citare: « ... non c'era niente che stesse più a cuore al nostro buon Padre Don Bosco... » in Don Bosco-Liège, *Chronique I 1890-1921*, dattiloscritto, p. 75. « Il nostro venerato Padre Don Bosco..., ci obbliga... » in *Chronique manuscrite de l'orphelinat saint-Jean Berchmans*, alla data 20 agosto 1909. « Il nostro Santo fondatore... ha imposto ai suoi collaboratori... » in SCALONI F., *L'institut salésien de Liège*, in *Congrès des oeuvres de l'arrondissement de Liège*, 21-22 septembre. *Rapports et conclusions*, Liège 1902, p. 28.

³⁸ Si vedano i vari testi citati nella prima parte.

³⁹ Sulle Costituzioni Salesiane, vedere *Fedeltà e rinnovamento, studi sulle costituzioni salesiane*, Roma 1974, pp. 15-101. Per ciò che riguarda i regolamenti, si veda WIRTH M., *Don Bosco et les salésiens, cent cinquante ans d'histoire*, Leumann (Torino) 1970, pp. 161-171 e pp. 320-323.

⁴⁰ SCALONI F., *Manuel des jeunes confrères qui débutent dans l'apostolat salésien*, Liège 1907, p. 5. L'opera era stata ristampata col titolo *Le jeune éducateur chrétien, Manuel pédagogique selon la pensée du Vén. Don Bosco*, Liège 1917. Questa edizione riproduce il testo del 1907, con l'aggiunta del piccolo trattato di Don Bosco sul sistema preventivo, pp. 151-160.

⁴¹ SCALONI F., *Manuel des jeunes confrères...*, p. 7.

⁴² Sarebbe troppo lungo farne l'elenco completo; possiamo ricordare: *Règlement des maisons de la société de saint François de Sales*, Turin 1880.

Questi diversi documenti modellavano insensibilmente una vita e uno spirito, configurandoli al modo di fare dell'apostolo di Torino e dei suoi primi discepoli.

I Salesiani, inoltre, avevano introdotto nei loro istituti le diverse Associazioni di cui Don Bosco si era servito per attuare la sua opera: l'Unione dei Cooperatori Salesiani, le Associazioni degli ex allievi, le Società di mutuo soccorso, gli Oratori.⁴³ Per animare la vita cristiana dei loro giovani, proponevano gli stessi movimenti fondati da Don Bosco a Torino: le Compagnie di san Luigi Gonzaga, di san Giuseppe, del ss. Sacramento.⁴⁴ Questi diversi gruppi presero vita rapidamente nelle case salesiane del Belgio, come ne testimoniano le date di pubblicazione, in Belgio, dei rispettivi regolamenti.⁴⁵

Il metodo educativo era esattamente quello di Don Bosco. I Salesiani conservavano il capitale che aveva lasciato loro il fondatore e s'impegnavano con scrupolo a riprodurlo nelle loro diverse fondazioni del Belgio.⁴⁶ Era questo, secondo loro, il modo per realizzare veramente l'opera di Don Bosco. D'altronde, il fondatore dei Salesiani concepiva così la fedeltà.⁴⁷ Né si può dire che un tal modo di procedere fosse privo di efficacia.

Possediamo ora alcuni elementi che ci permettono di rispondere all'interrogativo iniziale: certamente i Salesiani belgi della fine del secolo XIX non hanno mai pensato a fare dei sondaggi

Règlement pour les maisons de la pieuse société de saint François de Sales, s. l., d., 2 opuscoletti litografati.

⁴³ 1887-1912. *Au Révérendissime Don Paul Albera supérieur général de la pieuse Société de saint François de Sales à l'occasion du XXVème anniversaire de l'acceptation de l'oeuvre salésienne à Liège par le vénérable Don Bosco et du couronnement de Notre-Dame Auxiliatrice*, 16 mai 1911, Liège 1912, pp. 26, 27, 29, 35, 39, 52, 60, 61, 63, 66.

⁴⁴ BRAIDO P., *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Zürich 1964, pp. 377-387.

⁴⁵ *Règlement de la compagnie de St. Louis de Gonzague pour les jeunes étudiants*, Liège 1895; si fecero altre edizioni di questo testo nel 1907 e nel 1910. *Règlement de la Compagnie St. Joseph pour les jeunes apprentis*, Liège 1895; *Association du Très Saint Sacrement. Règlement*, Liège 1907.

⁴⁶ DESRAMAUT F., *Una « nuova » congregazione al servizio dei giovani del XIX secolo*, in *Il Servizio salesiano ai giovani*, p. 53.

⁴⁷ DESRAMAUT F., *Le projet de Don Bosco sur la société salésienne*, in *Cahiers du groupe lyonnais de recherches salésiennes*, 1972, n. 30, pp. 38-39.

sui bisogni dei giovani. Ciò nondimeno hanno saputo rispondere a dei problemi reali: è vero che avevano cominciato un po' tardi ad aprire gli orfanotrofi, quando non c'era già più un vuoto da colmare in quel settore; ma le scuole professionali che andavano aprendo rappresentavano una risposta adeguata e pertinente ad un bisogno effettivo, anche se questo non era menzionato esplicitamente da coloro che chiamavano i Salesiani in Belgio.

Il metodo da essi usato era quello attuato da Don Bosco a Torino: era ormai stato collaudato e se ne poteva facilmente fare la trasposizione, per combattere gli stessi mali.